

Informazioni sui seguiti dati alle decisioni del CEDS relativi ai seguenti reclami collettivi contro l'Italia

Aggiornamento anno 2020

Reclamo collettivo n. 27/2004 European Roma Rights Centre v. Italy, decisione nel merito del 7 dicembre 2005.

Reclamo collettivo n. 58/2009 Centre on Housing Rights and Evictions (COHRE) v. Italy, decisione nel merito del 25 giugno 2010.

Risposta

In relazione ai reclami in esame, riguardanti, in particolare, le condizioni di vita della popolazione Rom e Sinti sul territorio nazionale, in aggiornamento ed integrazione di quanto riportato nel rapporto 2019, su richiesta espressa del Comitato, si riferisce in merito ai seguiti dati alle iniziative già in corso e ai nuovi progetti avviati in ambito di *social housing*, in ossequio ai principi vigenti in materia di diritti abitativi e di tutela sociale di Rom, Sinti e Caminanti (RSC), nonché in merito alle misure e ai piani operativi di inclusione sociale e socio-economica, più recenti, realizzati in attuazione della Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC (2012-2020).

A) **Condizioni di vita nei campi, segregazione, accesso delle famiglie agli alloggi sociali.**

L'emergenza COVID-19 e il sostegno alle comunità RSC.

In via preliminare, si riportano le iniziative adottate per far fronte alla grave situazione epidemiologica causata, a livello mondiale, dal COVID 19.

In tale fase di crisi emergenziale, che, in Italia, si è sviluppata a partire dal mese di marzo 2020, il target RSC ha rappresentato un gruppo di riferimento particolarmente fragile, soprattutto in alcuni insediamenti caratterizzati da un particolare sovraffollamento e precarietà di condizioni igienico-sanitarie, in cui si sono riscontrate alcune difficoltà nell'accesso alla distribuzione di beni di prima necessità.

Va ricordato, a tale riguardo, che attraverso il DPCM 09/03/2020, il Consiglio dei Ministri italiano ha introdotto misure che limitavano, considerevolmente, gli spostamenti dei cittadini all'interno del territorio nazionale, impedendo quindi il normale svolgimento delle attività quotidiane. La peculiare condizione di disagio abitativo durante l'emergenza Covid-19 ha reso ulteriormente difficoltosa, nella fase emergenziale, la normale prosecuzione dei processi di inclusione e di integrazione già avviati.

La situazione di crisi generalizzata determinata dalla lunga fase di distanziamento sociale per arginare il rischio pandemico ha fatto emergere numerose segnalazioni da parte delle associazioni aderenti alla Piattaforma Nazionale RSC istituita, dall'UNAR e da altre realtà associative operanti in tutto il territorio nazionale, circa l'impatto *socio-economico, abitativo e sanitario* prodotto dall'isolamento delle famiglie RSC, collocate negli insediamenti posti ai margini.

La diffusione del COVID-19 e le conseguenti e necessarie disposizioni restrittive hanno acuito, in particolar modo, alcune problematiche legate alla sopravvivenza delle persone che vivono negli

insediamenti (*riconosciuti, spontanei, microaree, centri collettivi*), colpendo le fasce più emarginate o a rischio di discriminazione RSC.

In tali circostanze è emersa la situazione di estremo disagio delle famiglie e dei minori RSC, residenti in insediamenti marginali e/o contraddistinti da criticità rispetto al proprio status giuridico (i cosiddetti apolidi *de facto*: persone prive di cittadinanza, sprovviste di residenza anagrafica e per questo escluse da qualsiasi tipo di misura di sostegno e sicurezza sociale prevista per contrastare la crisi in atto).

Per tali ragioni, il progetto pubblico promosso dall'UNAR e conosciuto come PAL (Piani di Azione Locali), diretto alla realizzazione di *"Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con la comunità RSC, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica economica e civica"*, finanziato dal PON Inclusione (asse 3 – obiettivo specifico 9.5 – azione 9.5.4), attivo in 8 città metropolitane (Milano, Roma, Bari, Napoli, Catania, Messina, Genova e Cagliari), ha permesso di raggiungere il target group RSC, anche attraverso una serie di azioni mirate agli insediamenti (*formali ed informali*). Ciò, in pieno raccordo con le municipalità interessate e con le realtà associative presenti sui territori ed in sinergia con altre azioni già messe in atto dall'UNAR, finanziate anch'esse dal PON Inclusione.

Accanto alle attività centrali contenute nel progetto PAL, l'emergenza sanitaria del momento storico ha reso necessario l'ampliamento di tale progetto, favorendo una serie di interventi a bassa soglia, realizzati mediante la distribuzione di generi di prima necessità (acqua potabile, generi alimentari, ecc.), di presidi sanitari (gel igienizzanti, mascherine, prodotti per l'igiene) ed interventi di informazione, sensibilizzazione e supporto per assicurare l'accesso dei soggetti *hard to reach* alle misure ordinarie e straordinarie, attivate, a livello nazionale, per il tramite dei Comuni e delle Regioni, per far fronte all'emergenza. Le iniziative si sono incentrate sulle città di Milano, Roma, Napoli e Giugliano, dove gli insediamenti RSC hanno manifestato maggiori criticità a causa dell'emergenza pandemica.

- a.) Per quanto riguarda la città di **Milano**, in cui promotore delle attività è stata la *Casa della Carità*, si segnalano, tra le azioni messe in atto:
- Creazione di un tavolo di coordinamento per la mappatura delle situazioni di maggiore vulnerabilità e dei bisogni delle famiglie Rom e Sinte;
 - Realizzazione di una mappatura delle famiglie Rom e Sinte che vivono in condizione di maggiore vulnerabilità, come quelle presenti in case popolari occupate, quelle che vivono in campi non autorizzati, i giostrai (numero di famiglie mappate: 177);
 - Mappatura dei bisogni delle famiglie, che ha evidenziato bisogni alimentari, bisogno di sussidi educativi per la didattica a distanza, bisogno di prodotti per i bambini 0-3 anni (latte, pannolini);
 - Interventi attivati in risposta ai bisogni alimentari, attraverso la distribuzione di pacchi di spesa presso gli insediamenti e presso le abitazioni dei beneficiari.

Casa della Carità si è inoltre attivata per promuovere la riconversione di risorse previste per materiali didattici su progetti educativi di cui Casa della carità è partner (PON Inclusione minori RSC, progetto PARI di Fondazione con i bambini), per l'acquisto di tablet. Grazie a questa riconversione, sono stati acquistati e distribuiti 38 tablet, altri 7 in consegna.

Destinatari raggiunti: 137 nuclei familiari per 758 individui.

- b.) Per quanto riguarda le città di **Giugliano e Napoli**, in cui promotore delle attività è stata l'*Associazione 21 Luglio*, si segnalano:
- Rilevamento dei bisogni e attività di coordinamento con le realtà locali del terzo settore;

- Distribuzione di pacchi alimentari; a Giugliano, sono stati distribuiti, oltre generi alimentari, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa. A Napoli, inoltre, ad alcune famiglie è stato fornito materiale ludico-didattico. Ad oggi, sono stati consegnati 350 pacchi famiglia negli insediamenti di Napoli e 80 pacchi negli insediamenti di Giugliano.

Destinatari raggiunti: Giugliano: 120 famiglie per circa 600 individui.

Napoli: 350 famiglie per circa 400 individui.

c.) Per quanto riguarda il Comune di **Roma**, in cui promotore delle attività è stata anche l'*Associazione21 Luglio* si segnalano i seguenti interventi:

- Azioni rivolte al target privilegiato delle famiglie con bambini di 0-3 anni. Tra maggio e giugno 2020, attraverso le risorse del progetto, ad oggi, sono stati confezionati e distribuiti, con cadenza settimanale 630 pacchi bebè. Le attività sono proseguite fino a settembre u.s;
- Al fine di contrastare forme di antiziganismo, l'attività di confezionamento dei pacchi da distribuire è avvenuta coinvolgendo nell'attività persone Rom e non Rom. L'attività è stata supportata da una nutrizionista e da una pediatra. Ogni pacco, preparato in base al fabbisogno settimanale, contiene pannolini, salviettine, latte in polvere (laddove necessita), omogeneizzati, farine, pastine.

Destinatari raggiunti: circa 250 bambini 0-3 anni e le rispettive famiglie.

Indagini sul fenomeno del passaggio a forme abitative formali

In continuità con quanto illustrato nel rapporto 2019 e con lo specifico intento di monitorare il quadro degli interventi attivati livello locale volti al superamento degli insediamenti, l'UNAR ha adottato, in tale contesto, un'altra rilevante iniziativa, attuata in collaborazione con l'ISTAT - diretta ad un'attività di indagine *quali-quantitativa* per la definizione del numero e delle modalità attraverso cui, a partire dall'adozione della Strategia, persone appartenenti alle comunità RSC hanno abbandonato i c.d. "*insediamenti*" per transitare verso altre forme abitative.

Il progetto, finanziato con i fondi del PON Inclusione, si avvale del supporto del Gruppo di lavoro Statistico e della partecipazione di una rappresentanza della Piattaforma nazionale RSC.

Con l'indagine si è colmato un vuoto statistico e conoscitivo sulla condizione di disagio abitativo vissuta dalle comunità rom, fornendo dati puntuali alle amministrazioni centrali e locali per favorirne il superamento.

All'esito dell'indagine, che, a febbraio 2020, aveva coinvolto **745** Comuni sopra i 15.000 abitanti, sono state identificate **126** città, che hanno dichiarato di avere, nel complesso, **373** insediamenti formali e/o informali.

Di queste città, 42 hanno avviato, dal 2012 al 2020, **96** progetti di transizione abitativa con il passaggio a normali abitazioni.

- **Dettaglio Progetto "Transizioni abitative" (UNAR-ISTAT).** (Inizio: **28/02/2018**; Fine: **28/02/2020**; Importo: **200.000 euro** - Obiettivo specifico 11.1, PON Inclusione 2014-2020).

Gli interventi per l'housing a livello locale

L'UNAR, attraverso un proprio progetto affidato all'**Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali** del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ha realizzato, tra il 2019 e il 2020, un **Piano di valutazione della Strategia italiana Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020**, rilevando, per quanto riguarda gli interventi delle amministrazioni locali, un consistente numero di iniziative e azioni concrete.

La ricognizione ha rivolto una particolare attenzione alle situazioni e alle progettualità relative agli alloggi e alle soluzioni alternative ai campi.

A tale proposito, occorre evidenziare che, pur nel permanere delle difficoltà variamente distribuite sul territorio nazionale, vengono compiuti, costantemente, numerosi sforzi, a vario livello, per intervenire efficacemente, adottando misure e soluzioni diversificate.

Si riportano, pertanto, gli aggiornamenti acquisiti rispetto alle informazioni precedentemente riferite, riguardanti diverse buone pratiche, adottate a livello locale, su tutto il territorio nazionale.

ABRUZZO Un progetto pluriennale con la Caritas di Teramo Atri, denominato "Gli uomini si liberano insieme" è stato sottoscritto nel Comune di Teramo, al fine di migliorare l'integrazione attraverso: *un gruppo di lavoro, un supporto educativo specifico sia a scuola sia a casa, l'attivazione di corsi di formazione.*

CALABRIA Nel corso dell'anno, la Regione Calabria ha approvato la legge dal titolo "*Integrazione e promozione della minoranza romani e modifica alla Legge Regionale 19 aprile 1995, n. 19*".

CAMPANIA A Napoli è stata sottoscritta una Convenzione tra Comune e Prefettura per la realizzazione di un centro di accoglienza per 450 persone (importo totale di euro 10.400.000,00). Nel Comune di Giugliano è attivo un progetto prescolare tra Comune, chiese parrocchiali e associazioni competenti per 50 bambini Rom di età compresa tra 5 e 10 anni. È stato, inoltre, adottato un piano d'azione locale, con l'obiettivo di individuare le linee guida di intervento e sviluppo della politica locale a favore della comunità romani. Verrà realizzato anche un eco-villaggio all'interno del Comune, con 44 moduli abitativi, servizi e progetti di inclusione (fondi regionali: euro 900.000 e Ministero dell'Interno: euro 700.000).

Nel Comune di Salerno sono attivi diversi progetti locali, finalizzati alla protezione delle condizioni sanitarie dei campi, all'integrazione scolastica e quella lavorativa, all'accesso ai servizi pubblici e all'assistenza sanitaria.

EMILIA-ROMAGNA Il Comune di Bologna ha implementato la Strategia Nazionale con soluzioni alternative ai campi e promuovendo alloggi autofinanziati (Legge Regionale n. 14/2015) e sottoscritto il "*Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini RSC*" incluso nel Piano operativo nazionale (PON) "Inclusione". Inoltre, lo stesso Comune ha approvato un programma locale per identificare le piccole comunità Rom e Sinti, volte a fornire loro soluzioni abitative alternative ai campi, come alloggi temporanei per persone vulnerabili, progetti di alloggi regionali o case private da affittare. Il Comune di Budrio ha previsto interventi per evitare l'abbandono scolastico da parte degli alunni di RSC sui servizi sociali locali. A San Lazzaro di Savena un *team* integrato nel territorio, che si riunisce mensilmente, è stato incaricato di trovare soluzioni abitative alternative a "vivere nei campi"; il *team* ha facilitato l'accesso alle case popolari per sei famiglie. Per ogni famiglia sono stati previsti percorsi sanitari e educativi. A Correggio è stato realizzato un progetto di inclusione sociale da parte dei Servizi Sociali dell'Autorità locale in collaborazione con organizzazioni di volontariato locali volte a favorire la frequenza scolastica dei minori, sviluppando negli adulti la conoscenza delle agevolazioni sociali disponibili. A Guastalla, a seguito del progetto finanziato dal Comune e dalla Regione Emilia Romagna, è stato realizzato un campo dotato di tecnologie, come tubazioni di approvvigionamento idrico e del gas, depuratore d'acqua e fornitura di energia elettrica, elaborato come indicato da Opera Nomadi (un ente di beneficenza attivo nella protezione delle comunità RSC). A ogni famiglia RSC viene chiesto di contribuire mensilmente con

10 euro. Utilizzando i fondi stanziati dalla Legge Regionale n. 11/2015, il Comune di Ferrara ha smantellato grandi campi promuovendo la creazione di microaree; inoltre, ha delineato e realizzato il progetto “Lanciodrom” (avviato nel 2002, ma ancora in corso), basato sui quattro “assi” di base (*occupazione, istruzione, sanità e alloggi*) come indicato nella strategia nazionale. Il Comune di Faenza ha firmato un progetto con la Regione per promuovere l’inclusione scolastica e trovare soluzioni abitative alternative ai campi. Tutte le famiglie RSC vivono in case popolari o case di proprietà della Chiesa. Dal 2017 è in corso il progetto di gestione dei rifiuti e dei relitti, denominato “Protocollo tra l’Unione Romagna Faentina e Consorzio Equo di Torino”, finanziato dalla Regione, al fine di offrire opportunità di lavoro e interventi educativi. Il Consiglio del Comune di Rimini ha approvato un programma per trovare soluzioni alternative al grande campo esistente mediante l’assegnazione di microaree attrezzate a 6 famiglie Sinti italiane e di case popolari a 4 famiglie. A Ravenna, gli adulti sono lavoratori autonomi e i bambini frequentano le scuole obbligatorie sotto il controllo dei servizi sociali locali per evitare l’abbandono scolastico. Alla maggior parte delle famiglie sono state concesse le case popolari, tra il 2005 e il 2011, in seguito allo smantellamento dell’unico campo esistente.

A Parma sono stati individuati 22 nuclei familiari Rom, con 47 minori. Trattasi di nuclei perfettamente inseriti in alloggi pubblici e/o privati, talvolta di proprietà. Per quanto attiene la Comunità sinta, sono presenti 9 nuclei comprensivi di 34 minori, perfettamente inseriti in aree di sosta privata. Sono inoltre presenti 23 nuclei familiari, per un totale di 104 residenti, di cui 34 minori. Queste persone dimorano in insediamenti sparsi. Il Comune e la provincia contano circa 40/50 nuclei l'anno di passaggio sul territorio.

FRIULI VENEZIA-GIULIA Il Comune di Trieste ha delineato il progetto “*Micro aree Habitat*”, in attuazione della Strategia Nazionale e realizzato da Comune, Servizio Sanitario Locale e ATER (alloggi comunali). Il Comune di Udine ha adottato alcune iniziative per sconfiggere l’abbandono scolastico (mediatori culturali, attività di doposcuola, insegnanti *in loco* e formazione professionale per giovani di età inferiore ai 21 anni). Lo stesso Comune ha istituito il “*Progetto Europeo Roma-net*”, in stretta collaborazione con il Ministero della Giustizia, il Servizio sanitario locale e diverse Organizzazioni non Governative (ONG), con l’obiettivo di ridurre il numero di persone nei campi, evitando sgomberi e favorendo un vasto Piano d’inclusione sociale. In ottemperanza alla legge regionale del 14 marzo 1988, le comunità RSC sono state autorizzate ad acquistare terreni agricoli non destinati allo sviluppo, di proprietà del Comune e predisposti a tale scopo, per riparare la propria abitazione e installare solo case mobili. A Pordenone, diverse famiglie vivono in case adeguate, alcune in case popolari, con un buon livello d’inclusione sociale.

LAZIO Il 18 novembre 2016 il Comune di Roma ha approvato un “*Progetto di inclusione*”, volto a trovare alternative a 6 campi Rom (con la partecipazione di UNAR, Regione Lazio e Associazione Nazionale Comuni d'Italia), mediante un bando di gara europeo. Il “Gruppo di lavoro per l’inclusione delle città” è stato approvato con la decisione del Consiglio comunale n. 117 del 16/12/2016; include il “Gruppo di lavoro per l’inclusione scolastica e le condizioni sanitarie di Rom, Sinti e Caminanti”, insieme alle autorità sanitarie locali Rm1, Rm2, Rm3 e l’Istituto nazionale per la salute, la migrazione e la povertà. Il “Piano delle linee guida” della Capitale di Roma è stato approvato con la Decisione n. 105 del 16/5/2017, per smantellare i campi e trovare soluzioni alternative, nonché per attuare la strategia nazionale. In questo contesto, ad integrazione di quanto già precedentemente comunicato in merito al campo di *Castel Romano*, si comunica che, in previsione del suo smantellamento entro fine 2021, con un costo, che comprende anche la bonifica dell'intera area, di circa 1,8 milioni di euro (stanziati dall'Unione Europea), si sono previsti interventi di sostegno per le famiglie che prenderanno in affitto un appartamento (800 euro mensili per i primi due anni), per coloro che accettino il rimpatrio assistito (3.000 euro) o che avviino una piccola attività imprenditoriale (5.000 euro).

Contestualmente, è stato attivato per il campo la *Monachina*, il Progetto "*Città metropolitane*" 2014-2020 del PON Metro, con l'avvio di gare d'appalto. In considerazione della sua chiusura, prevista entro ottobre del 2021, l'86% degli occupanti ha accettato il Patto di responsabilità solidale per l'inclusione sociale, proposto dal Comune di Roma.

Analogamente, nel campo La Barbuta, in vista della sua chiusura, prevista entro il 2020, oltre 60 famiglie hanno accettato il Patto di responsabilità, proposto dal Comune di Roma.

LIGURIA Il Comune di Genova ha sviluppato: *progetti socio-pedagogici locali di inclusione educativa per minori, nonché percorsi di inclusione extrascolastica; azioni per promuovere misure preventive (consulenza familiare, progetti di sensibilizzazione sui rischi per la salute associati alla dipendenza da alcol e droghe)* concordate dal Comune e dall'unità sanitaria locale (ASL).

I servizi sociali locali si sono occupati delle famiglie con bambini e anziani. Inoltre, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Comune, in attuazione della Legge n. 185/1997, con l'obiettivo di promuovere i diritti dei minori. Il memorandum si rinnova ogni tre anni; nell'arco di tre anni, 2017-2020, coinvolge 81 scuole e alunni Rom e Sinti di età compresa tra 6 e 14 anni. Sono previsti anche progetti di *pre-scolarizzazione* per bambini dai 3 ai 5 anni. Un ulteriore progetto, concordato dal Ministero del Lavoro e dal Comune, denominato "**dal campo alla casa**" e finanziato dal Ministero, a seguito dell'inondazione verificatasi nel 2014, mira a favorire progetti abitativi, mediante incentivi alle famiglie, come *il pagamento dell'affitto per un anno*. Alcune famiglie Sinti a La Spezia si sono trasferite in "*alloggi temporanei*" in attesa della concessione di case popolari secondo la procedura locale, mentre altre famiglie già ne beneficiano.

A Cornigliano è stato rilevato un insediamento, campo autorizzato ed abitato da sinti italiani stimati in 45 unità, ma, da successivi sopralluoghi, ne sono risultati circa 100.

Nel comune di Savona è presente una comunità composta da una cinquantina di persone, tutti sinti di cittadinanza italiana. E' assicurato il diritto allo studio, nonché la possibilità di accesso a corsi di formazione professionale. La comunità è insediata in apposita area attrezzata, suddivisa in postazioni per i vari nuclei familiari. C'è la possibilità di accedere alle graduatorie per gli alloggi popolari ed è garantita l'assistenza sanitaria.

LOMBARDIA Nel Comune di Milano viene prestata un'alta attenzione alla manutenzione dei cinque campi autorizzati presenti sul territorio. Vengono, inoltre, effettuati regolari interventi di pulizia, sanificazione, derattizzazione, controllo dei sistemi antincendio. Il Comune ha affidato ad Enti del Terzo Settore la gestione di strutture di tipo residenziale, come un centro che può ospitare 100 persone: un centro di autonomia abitativa con capienza pari a 75 unità e 35 posti in strutture collettive e appartamenti. Tali strutture ospitano sia appartenenti alle comunità RSC, sia persone socialmente fragili. Nell'ambito dei Progetti, si segnala: il "*Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione delle bambine e dei bambini RSC*", che il Comune di Milano attua con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché i progetti: "*Breaking the circle*" e "*Derive e Approdi*". Il primo progetto, finanziato con fondi dell'UE, si rivolge ai giovani in condizioni di fragilità sociale, cresciuti in case-famiglia o comunità e/o senza una famiglia di origine, con l'intento di creare percorsi di inclusione e di autonomia accompagnata. Il secondo progetto, finanziato con fondi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, previsti per la Tratta di esseri umani, è stato adottato per la lotta alla prostituzione, allo sfruttamento e all'emarginazione. Si segnala, in particolare, il Progetto tra il Comune di Milano e la Regione Lombardia "*Progetto per l'individuazione di strutture alloggiative per la ospitalità di nuclei/persone fragili sottoposti a procedure di sgombero attivo*", volto all'individuazione di immobili del settore privato da destinare all'accoglienza temporanea di 20 nuclei familiari - socialmente fragili - ed occupanti senza titolo alloggi di proprietà pubblica nel quartiere Lorenteggio. La finalità è quella di accompagnare tali nuclei/persona al raggiungimento di una situazione alloggiativa autonoma e stabile, grazie anche al finanziamento del Ministero dell'Interno.

Nella provincia di Brescia e nei comuni della stessa Brescia e di: Bedizzole, Calcinato, Castenedolo, Cazzago San Martino, Desenzano, Manerbio, Paderno Franciacorta, Rezzato e Roncadelle, è segnalata la presenza di oltre 300 persone variamente suddivise ed insediate in aree comunali o di proprietà dei residenti.

Nella provincia di Bergamo e nei comuni di Bergamo stessa e di: Alzano Lombardo, Boltiere, Calcinato, Casazza, Ciserano, Dalmine, Grassobbio, Montello, Mornico al Serio, Pognano, San Paolo d'Argon, Trescore Balneario, Zandobbio, Zanica, Bagnatica, Boltiere, Capriate san Gervasio, Ciserano, Cologno al Serio, Romano di Lombardia, Spirano, Fara Gera d'Adda, Ugnano, si segnala quanto segue.

I nuclei familiari presenti sono Rom e Sinti, un buon numero dei quali con cittadinanza italiana, hanno carattere stanziale sia nel capoluogo che in provincia. Sono presenti gruppi di giostrai Caminanti, con una discreta percentuale di lavoratori (soprattutto commercianti). Il livello di inclusione scolastica è buono.

In provincia di Mantova sono presenti nuclei familiari RSC non identificati numericamente, inseriti nelle linee programmatiche del Consiglio Comunale di Mantova 2015-2020 che, tra i propri obiettivi strategici, prevede attività di inclusione sociale a favore di dette comunità e la chiusura dei campi esistenti.

MARCHE I vari gruppi di famiglie Rom, Sinti e Caminanti che soggiornano nel Comune di Fano (Pesaro-Urbino) sono sistemati in appartamenti privati o in unità di *social housing*.

PIEMONTE La Regione Piemonte con delibera n.22-7099 del 10 febbraio 2014 ha individuato tra le Aree di intervento prioritario - attraverso l'istituzione di un Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale di RSC - i Comuni di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino.

Nel Comune di Torino grazie al "*Protocollo d'intesa avente ad oggetto l'iniziativa congiunta di superamento dei campi nomadi*", sottoscritto il 16 dicembre 2019, finanziato anche dal Ministero dell'Interno, è stata prevista la chiusura dell'ex Campo di Via Germagnano, 10 e la conseguente sistemazione in alloggi alternativi di ben 11 nuclei familiari, 95 persone circa. Tali iniziative sono ancora in corso. Attualmente risultano presenti persone rom residenti nel campo autorizzato di Strada aeroporto 235/25, munito di servizi essenziali (*idrici, elettrici, fognari e raccolta rifiuti*) ed organizzato in piazzole in cui sono state realizzate abitazioni in legno e muratura.

Risultano altresì presenti nel comune di Torino oltre 150 persone sinti, residenti in altri due campi autorizzati (Corso Unione sovietica e Via Lega); entrambi muniti di servizi essenziali (*idrici, elettrici, fognari e raccolta rifiuti*), e organizzati in piazzole, in cui sono state realizzate abitazioni in muratura.

PUGLIA Il Comune di Bari ha approvato un piano d'azione locale per l'inclusione sociale di Rom, Sinti e Caminanti. In aggiunta, è, in corso, inoltre, un progetto nazionale sperimentale in tutto il territorio comunale (tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e Istituto degli Innocenti di Firenze), volto a contrastare l'abbandono scolastico. Attualmente, è in fase di sperimentazione in due campi nomadi.

A Barletta, risultano circa 15 persone rom montenegrine. E' stato allestito un campo cittadino su un terreno confiscato; è stato strutturato in 3 moduli abitativi, che sono stati formalmente assegnati dal Comune e dotati di servizi essenziali.

SARDEGNA Nel comune di Sassari sono presenti 2 comunità: 1 di origine bosniaca e religione musulmana e 1 di origine serba e religione ortodossa. Le due Comunità sono insediate nella stessa area con ingressi diversi (area serbo ortodossa pulita e ordinata, area bosniaca degradata). Sono in corso un progetto di rientro volontario assistito, nonché dei programmi di reinserimento con fondi del Ministero dell'Interno ed in collaborazione con l'O.I.M. (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni).

Ad Olbia risultano circa 250 residenti, tra i quali: cittadini bosniaci, ex Jugoslavi e serbi, italiani. Sono insediati in un'area di sosta attrezzata con 18 abitazioni con servizi igienici e 14 piazzole per roulotte con acqua ed elettricità. È stato sottoscritto un Protocollo con la Azienda Sanitaria Locale (ASL

Olbia2), per controlli sanitari (vaccinazioni e prevenzione di infezioni). La frequenza della scuola primaria e secondaria di primo grado è del 90%. Sono attivi servizi di *scuolabus*, di assistenza sociale, sportiva e culturale.

E' in via di attuazione, inoltre, il Progetto "*Romani*" di inclusione sociale e lavorativa, finanziato dalla Regione Sardegna (riguardante 10 rom inseriti in altrettante attività lavorative). Risulta in fase di progettazione il superamento del campo attraverso la ricerca di soluzioni alternative intermedie e definitive (risistemazione ruderi di campagna, case mobili su terreni di proprietà, ecc.) Nel 2018, due nuclei familiari hanno lasciato il campo (insediandosi su terreno di proprietà con casa mobile). Prossimamente seguiranno 9 nuclei, per un totale di 97 persone (7 nuclei si insedieranno su terreno di proprietà con casa mobile, 2 in abitazioni).

Ad Alghero risultano oltre 100 persone. I minori sono monitorati dai Servizi sociali comunali. La scolarizzazione è assicurata. Tra gennaio 2015 (data di sgombero del precedente campo nomadi) e febbraio 2017, sono stati attivati col finanziamento della Regione Sardegna, 11 progetti di inserimento abitativo o alternativo al campo (*roulotte, camper*), procedendo alla sensibilizzazione e alla comprensione reciproca nei nuovi contesti abitativi.

A Porto Torres risultano circa 50 persone. È attivo il supporto dei Servizi sociali e la frequenza scolastica è assicurata (*scuolabus*). Anche qui sono applicati il progetto ed il finanziamento della Regione Sardegna, per il superamento dell'attuale insediamento ed il reperimento di soluzioni alternative (prevista la partecipazione di rappresentanti di comunità rom).

Ad Oristano sono presenti 9 nuclei familiari per un totale di 24 persone, di cui 7 minorenni scolarizzati. L'attività di sostentamento di queste persone è in prevalenza la raccolta di materiali ferrosi. Otto nuclei familiari sono a carico dei servizi sociali ed occupano, dagli anni novanta, una struttura adiacente l'Ospedale, dotata, tuttavia, di servizi igienici, idrici ed elettrici. Il Comune controlla periodicamente la posizione anagrafica degli occupanti, i cui minori risultano scolarizzati, ed interviene tramite i servizi sociali per gestire le situazioni di disagio. Il comune di San Nicolò d'Arcidiano ospita la comunità di rom più numerosa in Sardegna, trattasi di 14 unità abitative prefabbricate situate in un campo autorizzato perfettamente attrezzato e dotato di tutti i servizi necessari, composto da 85 persone, 41 maschi, 44 femmine e 33 minori, di cui 45 italiani, 30 serbi, 4 macedoni, 4 croati, 2 bosniaci. I minori sono scolarizzati. A seguito dell'emergenza sanitaria, il Comune ha provveduto ad erogare buoni acquisto a favore delle famiglie bisognose e buoni economici, previsti anche dalla Legge Regionale 12/2020. Ha, inoltre, richiesto un finanziamento alla Regione Sardegna pari a 220.000,00 euro, finalizzato a creare, tramite il Progetto "*Percorsi su misura*", delle soluzioni che risolvano, in via definitiva, la situazione abitativa.

TOSCANA Gli interventi attivati a livello regionale, sia prima che dopo il 2014, ma ancora in corso, sono i seguenti: concessione a 160 famiglie (circa 780 persone) di case popolari; attuazione del Piano sociale integrato regionale 2007/2010, come indicato nel "*Piano di azioni volto a trovare soluzioni abitative ordinarie alternative alla vita nei campi per le comunità Rom e Sinti*"; prosecuzione dell'implementazione di azioni specifiche, come previsto sia dalla Legge Regionale n.2/2000 "*Azioni volte a trovare soluzioni alternative alla vita nei campi per le comunità Rom e Sinti*", mediante l'assegnazione di aree attrezzate su cui vivere, il rinnovamento degli edifici esistenti, la concessione di case popolari, sia dal Piano Regionale integrato per la salute e il sociale 2012/2015 e successive modifiche. Vengono segnalate importanti azioni dei servizi sociali dei Comuni a tutela dei minori (servizi educativi e di supporto scolastico).

A Lucca risultano circa 150 persone tra rom e sinti, variamente suddivise. Sono previsti interventi dei servizi sociali comunali a tutela dei minori (servizi educativi e di sostegno scolastico). Una parte dell'insediamento insiste su area di proprietà dei residenti, strutturato con casette in legno dotate dei necessari servizi; l'altra parte sorge su area demaniale (*roulotte, caravan*).

È previsto, a livello provinciale, l'accesso a fondi regionali destinati al superamento dei campi con assegnazione di alloggi specificamente per le famiglie che provengono da lì, attraverso il progetto "**Prima la casa**", approvato con Delibera della Regione Toscana n. 2798/2015.

Il Comune di Massa Carrara ha avviato specifiche azioni di inclusione. È stato avviato un progetto per l'alloggio alternativo insieme alla Fondazione Michelucci di Firenze, che ha portato all'assegnazione di unità abitative sociali e all'acquisto di terreni per camper e roulotte. Nell'ottobre 2018, il Comune ha presentato un nuovo progetto alla Regione per l'inclusione scolastica di minori di età compresa tra 6 e 16 anni.

VENETO Il Comune di Padova ha intrapreso azioni specifiche per sostenere l'educazione e l'inclusione dei bambini RSC. Molte famiglie vivono principalmente in case popolari (possono avere pari accesso come tutti i cittadini), costruite su siti municipali o privati. In caso di evacuazione, viene prestata particolare attenzione alle persone vulnerabili a cui è stato concesso un alloggio temporaneo; vengono realizzate molteplici azioni al fine di ottimizzare i servizi sanitari e sociali.

Sono stati costruiti 30 alloggi presso un sito comunale attraverso il progetto "*da campo a città*", finanziato dal Comune e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. A Treviso sono stati individuati circa 250 tra Rom e Sinti, la maggior parte delle famiglie vive in case popolari messe a loro disposizione come soluzioni alternative al campo. A Castelfranco Veneto, ove risultano oltre 30 RSC, sono in corso iniziative per incoraggiare la scolarizzazione, fornire agli anziani e ai disabili una formazione professionale, finalizzata al lavoro, in collaborazione con le Aziende Sanitarie locali. Il Comune di Montebelluna, che registra la presenza di oltre 80 RSC (suddivisi in 5 comunità), ha avviato tre progetti di integrazione sociale che coinvolgono le comunità più numerose, finalizzati, principalmente, all'inclusione sociale dei minori. Nei Comuni di Cavarzese e Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia, le famiglie RSC vivono in case popolari o in case di proprietà, hanno un buon livello d'inclusione nell'ambiente sociale.

A Trevignano sono segnalate famiglie Sinti per un totale di 30 persone circa, insediate su un terreno di loro proprietà da bonificare, in base ad accordi in atto per una risoluzione definitiva della situazione.

A Vicenza si segnalano oltre un centinaio di nuclei familiari RSC dislocati in 22 Comuni, per un totale di più di 600 persone. I minori frequentano regolarmente gli istituti scolastici. Sono previsti interventi di sostegno comunali (*integrazione retta scolastica, acquisto materiale didattico, buoni mensa, attività di doposcuola*). Sono censiti 9 Campi in condizioni complessivamente buone, dotati di servizi essenziali e utenze. Risultano progetti di numerosi Comuni finalizzati al coinvolgimento di membri RSC in attività di volontariato. E' previsto l'accesso, come per gli altri cittadini, alle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare.

B) Procedure di sgombero applicate ai Rom e Sinti e misure di tutela da atti di violenza.

Con riferimento alla problematica in oggetto, occorre rinviare alla risposta scritta fornita dal Governo italiano sul caso di non conformità, trasmesso, nell'anno in corso, in relazione all'articolo **31, par. 2**, di cui si allega l'estratto riguardante le procedure in esame.

C) Partecipazione della Comunità RSC ai processi decisionali e locali.

Il coordinamento degli interventi per le comunità RSC attraverso i Piani di Azione Locali (PAL).

Il progetto P.A.L. *“Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con la comunità RSC, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica economica e civica”*, oltre assicurare il supporto necessario negli insediamenti RSC, in risposta all'emergenza COVID-19, ha continuato, nel corso del 2019-2020, a fornire un importante supporto tecnico alle amministrazioni coinvolte (le 8 città metropolitane di Milano, Roma, Bari, Napoli, Catania, Messina, Genova e Cagliari), per favorire l'inclusione delle comunità RSC, la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica, economica e civica e per promuovere modelli e linee guida per i Piani di Azione Locale e reti di settore di livello locale.

I Tavoli locali costituiti sui rispettivi territori hanno raggiunto il duplice scopo di assicurare una sinergica ed omogenea attuazione della Strategia a livello territoriale e svolgere un'azione di *informazione, sensibilizzazione e monitoraggio* riguardo agli obiettivi previsti nei singoli ambiti di riferimento (Regioni, Province, Comuni).

I tavoli rappresentano i luoghi della programmazione dei “Piani di Azione Locale”.

Le attività di progetto sono state presentate in un incontro, che si è tenuto il 13 febbraio 2019 a Roma, allo scopo di fornire:

- una prima fotografia delle diverse realtà territoriali coinvolte nel progetto e relativa alle caratteristiche della popolazione Rom e Sinti;
- una ricerca-azione che ha raccolto dati di tipo quantitativo e qualitativo sui bisogni espressi, sugli stakeholders, sugli strumenti di policy e sui primi risultati delle azioni.

Attualmente, i Tavoli di Messina, Bari, Cagliari, Milano, Catania e Napoli, istituiti con delibere comunali, svolgono la loro attività di coordinamento degli interventi per le comunità RSC. Solo il Comune di Genova, che ha già definito processi di transizione definitiva dagli insediamenti RSC alle normali abitazioni, sta valutando l'attivazione di un Tavolo *ad hoc*.

Nel corso del 2020, presso i citati Tavoli si sono svolti 9 incontri in presenza e 7 *online*, con la partecipazione complessiva di 177 *stakeholders* locali.

Attività di coordinamento del Punto di Contatto Nazionale con le amministrazioni locali sul tema housing RSC

L'UNAR, quale Punto di Contatto Nazionale per l'attuazione della Strategia nazionale per l'inclusione delle comunità RSC 2012-2020, per dare un concreto contributo al superamento dei campi rom, intesi come luoghi di isolamento e degrado fisico e relazionale, ha avviato diverse azioni progettuali e monitorato le iniziative, tutt'ora in corso, volte a favorire l'avanzamento verso modalità abitative non monoetniche e fondate sulla dislocazione abitativa delle famiglie. Tali azioni e iniziative sono state adottate sulla base di nuovi patti di concertazione territoriale e di dialogo tra i diversi attori sociali coinvolti nella problematica e con la partecipazione diretta degli stessi beneficiari delle azioni.

Si evidenzia che, a partire dal 2016 fino al 2020, l'UNAR - in coordinamento con l'Agenzia territoriale per la Coesione e con le città Metropolitane, rispettivamente Autorità di Gestione e Organismo intermedio del PON Metro - ha intrapreso un'attività diretta ad un corretto uso delle risorse disponibili a favore delle politiche abitative per le comunità RSC, sia attraverso il PON Metro, che in sinergia con gli interventi contenuti nel PON Inclusione e nei Piani Operativi Regionali, attraverso la convocazione periodica di un Tavolo *Inter-istituzionale* sulla questione abitativa RSC.

Si sono tenuti una serie di incontri fino ad oggi, con la partecipazione delle amministrazioni centrali e delle principali città metropolitane italiane e con l'obiettivo di dare un nuovo impulso alle politiche locali per la questione abitativa dei rom nelle grandi aree urbane maggiormente interessate dalla presenza RSC.

Per rafforzare questo obiettivo di un maggior coordinamento tra livello centrale e locale, l'UNAR avvierà, entro il 2020, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il Progetto denominato **P.A.R. (Piani di azione Regionale)**.

Tale Progetto prevede, in sinergia con quanto eseguito, a livello municipale, mediante il progetto P.A.L., di fornire alle Regioni un supporto tecnico diretto per la progettazione e un più efficace accesso alle risorse finanziarie disponibili su fondi ordinari ed europei, diretti e indiretti, nonché ad un migliore coordinamento regionale operativo degli interventi di inclusione sociale ed economica delle comunità RSC e dei soggetti a maggior rischio di vulnerabilità sociale.

L'iniziativa è frutto di un confronto avviato fin dal 2018, quando sono stati affrontati in modo sinergico con gli attori locali i temi connessi all'Asse Abitazione della Strategia RSC in un incontro *ad hoc* (tenutosi il 27 novembre 2018), con la partecipazione di circa 20 rappresentanti delle regioni e delle principali città metropolitane, con l'analisi di proposte, criticità e buone pratiche.

La ricerca di una collaborazione tra i diversi livelli di governo con obiettivi condivisi ha consentito di programmare misure in linea con la Strategia.

Da tale incontro è scaturita l'idea del percorso progettuale sopra citato, da sviluppare attraverso una gara europea e di imminente pubblicazione, che prevede l'elaborazione di Piani di Azione Regionali in cinque Regioni italiane (Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Sardegna). Tali Regioni hanno dato formale adesione alla proposta e parteciperanno alle attività, che prevedono meccanismi di progettazione di interventi tesi al miglioramento della capacità di intervento tra livello locale e regionale, all'aumento della *capacity building* delle associazioni, al coinvolgimento di mediatori rom e sinti.

Dettaglio Progetto P.A.R., "Piani di Azione Regionale". (Inizio stimato: **fine 2020**; Fine: **2021**; Importo: **800.000 oltre IVA**).

Sul modello di *governance* del progetto P.A.L., l'UNAR ha intrapreso le procedure necessarie per fornire, anche agli enti regionali, uno strumento di supporto e coordinamento analogo.

Il progetto P.A.R. finanziato con fondi del PON Inclusione prenderà avvio nel prossimo biennio 2021-2022 e interesserà le regioni che vorranno avvalersi di tale strumento per costituire i **Tavoli di dialogo regionali**, peraltro previsti dalla Strategia RSC.

Proseguono, inoltre, le attività avviate dalla Piattaforma Nazionale RSC - già, più volte, citata - quale strumento operativo di dialogo con le associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia Nazionale.

Tra gli obiettivi della Piattaforma vi è la promozione e la costituzione di network e del Forum delle Comunità RSC, che va a costituire un nucleo centrale della Piattaforma (il Forum è previsto dalla Strategia "*con funzioni di interfaccia, relazione e concertazione con il Punto di Contatto Nazionale, i Tavoli nazionali, sia rispetto all'attuazione della Strategia, che in merito alla sua periodica revisione e valutazione*").

La Piattaforma e il Forum si sono riuniti costantemente (14 incontri dal 2017 ad oggi), con discussioni riguardanti specifiche situazioni e criticità, a livello nazionale e locale, anche sul tema degli sgomberi e delle necessarie alternative abitative per le persone che vivono negli insediamenti.

Nel novembre del 2019, nel corso di un incontro plenario, è stata avviata una consultazione su alcuni temi chiave: il risultato è l'acquisizione del contributo di 15 realtà della Piattaforma RSC. Queste hanno fornito specifiche indicazioni anche sul tema dell'abitazione e degli sgomberi, evidenziando criticità e proposte, che potranno fornire spunto per l'elaborazione di *Linee Guida* nell'ambito della Strategia post-2020.

D) Questione relativa al fenomeno discriminatorio e alla propaganda razzista xenofoba, nei confronti di Rom, Sinti e Caminanti (*hate speech*).

In merito alla questione in oggetto, occorre ribadire che una parte significativa delle azioni svolte, a livello nazionale, dall'UNAR, riguardano l'attività **di raccolta e gestione delle denunce di discriminazione**, svolta, più specificamente, dal suo *Contact Centre* - il Centro di contatto istituito per le denunce di crimini ispirati dall'odio, fornendo supporto e assistenza legale alle vittime - e da un Osservatorio sui *media* e su *Internet*, per formare la gioventù romani e per monitorare, rimuovere o denunciare discorsi di odio.